

Bologna, 13/04/2012

Prot. 113/C

Ai Segretari generali FP CGIL
dell'Emilia-Romagna

Ai responsabili territoriali delle Funzioni
Centrali FP CGIL dell'Emilia-Romagna

Anna Salfi
Segreteria CGIL dell'Emilia-Romagna

Ai delegati e alle delegate FP CGIL degli Uffici
Giudiziari dell'Emilia Romagna

e p.c. Salvatore Chiamonte
Segreteria Nazionale FP CGIL

Nicoletta Grieco
Coordinamento Nazionale Ministero Giustizia
FP CGIL

OGGETTO: LEGGE DELEGA PER RIDUZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI INCONTRO 12 APRILE 2012

Di seguito al nostro precedente comunicato del 14/3/2012 (che riportiamo in calce) e al comunicato della FP CGIL nazionale sull'esito dell'incontro svoltosi al Ministero della Giustizia in data 12 aprile 2012, relativo al tema dell'attuazione della legge delega per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, ad integrazione delle informazioni inoltrate dal coordinamento nazionale riportiamo quanto segue.

Quali componenti della delegazione trattante nazionale per l' Emilia Romagna , abbiamo esposto la situazione degli uffici del distretto di Corte d'Appello di Bologna investiti dal progetto di revisione sottolineando che la nostra realtà può essere considerata una delle maggiormente virtuose sul piano nazionale, non essendo presenti tribunali non sedi di provincia e che, pertanto, **le sezioni distaccate** possono essere salvaguardate, anche per evitare di privare del servizio giustizia i cittadini dei territori sui quali si estende la competenza di dette sezioni .

Inoltre abbiamo segnalato la grave situazione degli organici e i ritardi con cui vengono applicate le tecnologie, nonché le difficoltà strutturali delle reti informatiche e della logistica. Tutti elementi questi che combinati fra loro rischiano di produrre ulteriori pesanti disagi per lavoratori e cittadini nella prospettiva dell'accorpamento delle competenze (con relativo spostamento dei fascicoli) delle sezioni distaccate alle sedi centrali circondariali.

In particolare, la nostra analisi si è incentrata su criteri oggettivi riferiti al bacino d'utenza, al carico di sopravvenienze, alle distanze chilometriche e alle istanze espresse nei territori segnalando che i dati riferiti alla popolazione residente, sui quali si è basata l'amministrazione, non erano aggiornati, mentre i nostri erano basati su dati Istat del 2011.

Sul punto l'Amministrazione, infatti, ha affermato che trattavasi di dati riferiti al censimento 2001.

Quanto alle singole specificità, l'Amministrazione ha inizialmente esordito che le uniche realtà per le quali era previsto il mantenimento erano limitate a Imola e Cesena,

Il nostro intervento ha richiesto di esaminare tutte le situazioni partendo dalle realtà dell'Emilia del nord fino a quelle della Romagna.

In tal senso abbiamo riportato la situazione relativa alla sezione distaccata di Fidenza ove, attraverso un documento congiunto sottoscritto dalla Provincia e dai Sindaci dei comuni interessati, nonché dall'Ordine degli avvocati, Consiglio notarile, associazioni di categoria e sindacato, è stato espresso avviso comune circa la necessità del mantenimento di tale presidio in considerazione della presenza di fattori quali: popolazione residente nei 15 comuni di competenza (circa 109.000 residenti, uno dei maggiori bacini del distretto dopo Cesena e Imola), indice delle sopravvenienze, distanza dalle sedi circondariali di Parma e Piacenza, qualità del servizio fornito.

Stessa analisi del dato è stata fornita per le altre sezioni distaccate presenti nel distretto e significative sul piano del bacino d'utenza, dei carichi di sopravvenienze, dell'organico presente nonché su quello economico-produttivo, (es. Cesena, Imola, Carpi, Faenza) ovvero per la collocazione in aree di montagna che private di servizio giudiziario vedrebbero i cittadini esposti a incombenti nuovi disagi in termini di mobilità (v. Pavullo e Porretta).

A fronte di queste segnalazioni abbiamo insistito per una rivalutazione del lavoro svolto dalla commissione ministeriale anche alla luce dell'analisi dei dati da noi forniti.

L'amministrazione ha preso nota e si è riservata un nuovo approfondimento invitando anche ad inoltrare eventuali ulteriori segnalazioni e istanze, anche provenienti dalle istituzioni dei territori interessati.

E' pertanto importante, in questa fase, curare un lavoro di relazione con le istituzioni presenti sui territori interessati al mantenimento delle sezioni distaccate a rafforzamento di quanto da noi sostenuto in sede di incontro.

Quanto alla situazione degli uffici del Giudici di Pace non circondariali:

anche in questo caso abbiamo ribadito che avrebbero dovuto essere valutati altri criteri rispetto ai parametri statistici utilizzati dall'amministrazione quali specificità territoriali e qualità del servizio fornito.

Così abbiamo citato ancora una volta le sedi di montagna esponendo che le istituzioni del territorio (sindaci, comunità montane) hanno espresso forti difficoltà a potersi far carico delle spese di funzionamento del servizio giustizia nelle sedi sopprimende, visti gli ingenti tagli alle risorse degli enti locali stabiliti dalle recenti manovre economiche del governo.

Ancora, abbiamo segnalato che sul piano delle distanze chilometriche e della particolare natura geografica del territorio alcune sedi avrebbero potuto essere razionalizzate con accorpamenti basati sulla vicinanza chilometrica piuttosto che accentrate nella sede circondariale evitando di provocare maggiori disagi in termini di mobilità dei lavoratori e dei cittadini.

In questo senso abbiamo citato il caso del circondario di Ferrara che conta cinque uffici del GdP non circondariali alcuni dei quali potrebbero sopravvivere con il contributo dell'ente locale (v. sede di Argenta) o essere accorpati fra loro (v. Codigoro e Comacchio) per maggiore vicinanza chilometrica, rispetto alla sede di Ferrara, o ad altro circondario (v. sede di Cento più vicina a Bologna che a Ferrara).

Su questo punto l'amministrazione non ha lasciato margini ad ipotesi di rivalutazione del progetto di chiusura, già trasmesso alle Commissioni di Camera e Senato, e che dà già per definito, ad eccezione della situazione del GdP di Cesena che per bacino d'utenza e per carichi di lavoro ha una specificità da tener in considerazione.

Riteniamo che l'amministrazione abbia condotto un lavoro frettoloso e carente di quel confronto con le rappresentanze dei lavoratori, delle istituzioni e delle associazioni di categoria che meglio avrebbe dato un quadro delle realtà sulle quali operare razionalizzazioni e su quelle da salvaguardare.

Allo stato attuale il livello di confronto sulla materia si sposta alle Commissioni giustizia di Camera e Senato.

Il governo e questa amministrazione dimostrano di volere continuare a procedere con la politica dei tagli lineari, facendo ricadere sul personale e sui cittadini i costi di una mancata riforma dell'organizzazione e di investimenti mirati che da tempo chiediamo per risollevare le sorti di questo servizio fondamentale.

Resta ferma la nostra convinzione che su questa partita debbano essere informati e coinvolti gli enti locali, le istituzioni territoriali e le associazioni di categoria.

Alda Germani
Responsabile comparto Funzioni Centrali
FP CGIL Emilia-Romagna

Paola Morga
Coordinatrice Ministero della Giustizia
FP CGIL Emilia-Romagna

Bologna, 14/03/2012
Prot. 83/C

Ai Segretari generali FP CGIL
dell'Emilia-Romagna

Ai responsabili territoriali delle Funzioni
Centrali FP CGIL dell'Emilia-Romagna

Anna Salfi
Segreteria CGIL dell'Emilia-Romagna

Ai delegati e alle delegate FP CGIL
degli Uffici Giudiziari dell'Emilia Romagna

e p.c. Salvatore Chiaramonte
Segreteria Nazionale FP CGIL

Nicoletta Grieco
Coordinamento Nazionale Ministero Giustizia
FP CGIL

OGGETTO: LEGGE DELEGA PER RIDUZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI

Di seguito al comunicato della FP CGIL nazionale sull'esito dell'incontro svoltosi al Ministero della Giustizia in data 9 marzo 2012, relativo al tema dell'attuazione della legge delega per la riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, ad integrazione delle informazioni inoltrate riteniamo utile fornire una sintesi sui possibili effetti nei quali si traduce tale provvedimento legislativo.

In particolare nel distretto di Corte d'Appello di Bologna, definito "virtuoso" perché non vede la presenza di **Tribunali cosiddetti minori, ovvero non insediati in circondari di comuni capoluogo di provincia**, la delega riguarda i seguenti punti :

- a) Riduzione degli uffici del GdP non circondariali
- b) Soppressione ovvero riduzione delle sezioni distaccate di Tribunale (attualmente n. 10 in tutto il distretto).

Il testo della legge collega la riduzione alla valutazione di criteri oggettivi quali : estensione del territorio, del numero degli abitanti, dei carichi di lavoro e delle sopravvenienze, della specificità territoriale del bacino d'utenza (v. p. b art.1 comma 2 L.14/09/2011 n.148) .

La tempistica per l'attuazione della delega è di 12 mesi.

Nessun confronto preventivo è stato attivato con le organizzazioni sindacali

Solo a seguito di insistenti richieste di questa della FP CGIL si è svolto l'incontro sopra citato.

Allo stato il quadro dei lavori per l'attuazione della delega è il seguente:

In relazione al punto a) il governo ha proceduto in gennaio alla pubblicazione (il testo si può reperire sul sito web del Ministero della Giustizia) del primo schema di decreto legislativo relativamente alla riduzione degli uffici del GdP non circondariali .

Nel corso della riunione il Capo Dipartimento ha dato per definita la procedura relativa all'accorpamento dei GdP e ha richiamato il contenuto della relazione allo schema di decreto legislativo secondo cui gli uffici sopprimendi possono sopravvivere solo se nel tempo di 60 giorni dalla pubblicazione del decreto pervenga richiesta di mantenimento da parte degli enti locali interessati (v.art. 3 schema D.Lgs), anche tramite eventuale accorpamento, a condizione che gli stessi enti locali si facciano " *integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi; in tali ipotesi dovrà essere messo a disposizione dagli enti locali anche il personale amministrativo necessario alla gestione dell'ufficio e rimarrà a carico dell'amministrazione giudiziaria unicamente la determinazione dell'organico del personale di magistratura onoraria entro i limiti della dotazione nazionale complessiva nonché la formazione del personale amministrativo*" (v. relazione allo schema di D.Lgs).

In proposito sappiamo che lo schema è ancora all'esame delle Commissioni giustizia Camera Senato e del CSM.

In particolare per il nostro distretto lo schema di D.Lgs. prevede la soppressione di tutti gli uffici del GdP non circondariali del distretto (n. 33 uffici) con eccezione dell'ufficio del GdP di Imola.

Quanto al personale, lo schema di attuazione della delega prevede che lo stesso venga riassegnato "in misura non inferiore al 50% alla sede di tribunale o di procura limitrofa e, nella restante parte, all'ufficio di giudice di pace presso il quale sono trasferite le relative competenze."

E' proprio su questo punto che si svolgerà un tavolo di trattativa il 21 marzo prossimo stante che il processo di "mobilità obbligata", che da tale misura consegue, comporta indubbi costi a carico del personale, primo fra tutti dover affrontare la condizione di pendolarismo.

In relazione al punto b) l'obiettivo previsto dalla Commissione istituita dal Ministero della giustizia per l'attuazione della delega è di chiudere tutte le sezioni distaccate e non solo il 50 % come si indicava nella relazione tecnica di accompagnamento alla legge delega.

Sul punto è stato richiesto di aprire un confronto tecnico al fine di verificare i criteri stabiliti dalla delega contestando che la misura prevista da parte della commissione ministeriale possa tradursi nell'ennesimo taglio lineare che non guarda all'efficienza e razionalità ma solo alla riduzione dei costi.

Il capo Dipartimento ha accolto la nostra proposta di istituire tre tavoli tecnici distinti per aree geografiche Centro, Nord e Sud. Per la Regione Emilia Romagna l'incontro è previsto per il 12 aprile.

La questione tocca nel nostro distretto 10 sedi di sezioni distaccate (Fidenza, Guastalla Carpi, Sassuolo, Pavullo, Porretta Terme, Imola, Cesena, Faenza, Lugo).

Occorre sul punto misurarsi con criteri oggettivi quali distanze territoriali, carichi di lavoro, bacino di popolazione residente, domanda di giustizia del territorio, **confrontandosi anche con le istituzioni e gli enti locali dei territori interessati** al fine di acquisire contributi da portare al tavolo della trattativa aperta presso il Ministero, cui parteciperemo quali componenti della delegazione trattante nazionale, nonché in previsione della convocazione richiesta alle Commissioni giustizia di Camera e Senato.

Infine si precisa che i numeri indicati nel comunicato della delegazione nazionale trattante Fp CGIL Organizzazione giudiziaria del 9 marzo (28 magistrati, 19.000 affari e 268.000 abitanti) sono riferiti ai cd. tribunali e procure minori aventi sede in circondari di Comuni non capoluogo di provincia e non riguardano pertanto gli uffici giudiziari circondariali del nostro distretto.

Alda Germani
Responsabile comparto
Funzioni Centrali
FP CGIL Emilia-Romagna

Paola Morga
Coordinatrice Ministero della Giustizia
FP CGIL Emilia-Romagna